

Replica a muso duro dei coordinatori Giorgio Bongiorno e Alberto Zucchi PdL, "Stiamo organizzando il dissenso"

Enrico Tibaldi e Dario Frassy all'attacco del vertice del partito

AOSTA (fci) Volano (ancora) gli stracci in casa PdL. La trattativa con l'Union Valdôtaine per entrare nella maggioranza regionale sembra un parto lungo e doloroso e non solo per il Mouvement. Anche nel partito di Berlusconi infatti ai continui colpi di acceleratore del vertice valdostano fanno da controcanto le prese di posizione dei dissidenti. E la battaglia si gioca a colpi di comunicati stampa e prese di posizione sui rispettivi siti Internet.

In un «pezzo» che si intitola «*Perché la base del PdL non viene considerata?*» Enrico Tibaldi, notoriamente contro la linea «entrista» (o almeno di come viene condotta) dei coordinatori Giorgio Bongiorno, Alberto Zucchi e dal capogruppo in Consiglio Valle, Massimo Lattanzi, sostiene che «è buona norma sentire cosa ne pensa la cosiddetta "base"». Parlando del PdL valdostano Tibaldi lo indica come «quel partito, nelle mani di un triumvirato (due consiglieri e il coordinatore) che lo vuole condurre alla corte dell'imperatore, e il cui progetto non mi convince per nulla».

Mi chiedo, dove si è cacciata la base del PdL valdostano? Perché non viene considerata? Questa domanda è pertinente se penso che i nostri interlocutori autonoma-



Enrico Tibaldi e, a destra, il coordinatore Giorgio Bongiorno

misti, UV e Stella Alpina in particolare, hanno perlomeno avuto il buon gusto di tastare l'umore dei propri sostenitori». Contattato, Enrico Tibaldi va oltre: «Esiste un'ampia rete di elettori e di iscritti che rifiuta decisamente un'ipotesi di accordo con le forze autonomiste senza che al PdL venga riconosciuto alcun obiettivo programmatico - perchè i vertici unionisti hanno detto alla loro base che il programma 2008 non si cambia - e alcun ruolo nel Governo regionale. Quest'area si sta organizzando per manifestare apertamente il dissenso interno nei confronti del vertice locale del partito che sembra più pro-



penso a coltivare altri interessi piuttosto che una vera e propria azione costruttiva e di rilancio del centrodestra».

Sulla stessa linea d'onda Dario Frassy: in una nota diffusa giovedì scorso, 10 febbraio, dichiara che «Se la base unionista è tendenzialmente refrattaria all'idea di allargare la maggioranza regionale al PdL, se per i vertici unionisti il loro programma di governo non si cambia e se le responsabilità di governo non vanno condivise con il PdL, gli elettori del centrodestra sono totalmente refrattari ad un'ammucchiata che violenta la loro identità politica e la loro volontà elettorale, che non porta cam-

biamento, che non affronta i problemi della Valle d'Aosta: dai trasporti (ferrovia e autostrada) alla dignità della persona (sistema clientelare del precariato a vita), alle opere pubbliche incompiute e via elencando».

A stretto giro di posta, giovedì sera, è arrivata la replica di Giorgio Bongiorno: «L'avvocato Dario Frassy ripropone periodicamente con lodevole quanto inutile pervicacia la sua personale contrarietà ad un accordo del PdL con le forze autonomiste e regionaliste: tesi ormai nota a tutti. Si pone poi in aperto contrasto rispetto alla strategia condivisa da tutto il Direttivo (e quindi anche da lui) e caldeggiata dalla Direzione Nazionale di lavorare per un ingresso in maggioranza del PdL; esterna anzitutto opinioni personali, pur legittime, ma espressione di una minoranza verificata a livello di direttivo del partito; si inserisce in maniera del tutto negativa ad un ingresso che è oggetto di discussione e a condizioni che comunque, una volta raggiunto l'accordo, verranno correttamente sottoposte all'approvazione degli organi direttivi del partito, nazionali e locali; ribadisce tesi di completo adeguamento all'attuale schieramento di opposizione alle forze autonomiste e regiona-

liste mostrando attitudini politiche per lo meno dubbie ed autolesionistiche».

Per parte mia e in nome del Consiglio Direttivo da me presieduto - conclude Bongiorno - confermo l'impegno nostro e dei nostri organi nazionali già profuso e ancora da approfondire allo scopo di favorire, dove possibile, la soluzione dei problemi aperti a favore della cittadinanza valdostana e considero detta strategia e l'indubbio interesse che la contraddistingue a livello popolare, le migliori, le più trasparenti e le più visibili delle premesse per una crescita del nostro partito a livello di consenso popolare ed elettorale». Infine, tornando a Frassy, «Egli si pone al di fuori di quel rapporto fiduciario che, in considerazione della sua storia politica e dell'impegno pregresso a favore di Forza Italia prima e del PdL poi, lo aveva promosso prima come membro della Commissione Paritetica Stato Regione e poi come membro del Direttivo Regionale».

Cosa vuol dire? Espulsione? E' il coordinatore vicario, Alberto Zucchi, a chiarire: «No, non vuol dire espulsione dal partito da cui non mandiamo via nessuno. E' piuttosto lui che si è fatto espellere dagli elettori».